

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - DEL CIECO

La Quarta di Quaresima è detta "Domenica del Cieco" dalla pagina evangelica che la caratterizza. Per l'Anno B abbiamo la Lettura che è stata introdotta dal nuovo Lezionario del 2009, mentre l'Epistola fa parte dell'antica tradizione ambrosiana per questa Domenica.

L'invito per noi è ovviamente quello di approfondire - alla luce di quelle pagine - il nostro brano evangelico.

LECTIO

La **Lettura** (Es 33, 7-11) ci riporta una tradizione sulla Tenda del Convegno così antica da far pensare che preceda il lavoro dei deuteronomisti (VII-VI sec. a.C.) e gli scritti sacerdotali (V-IV sec. a.C.).

Il brano è costruito in modo molto accurato, con una struttura concentrica.

Nel cuore della sezione stanno le parole: "Jahvè parlava con Mosè...faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico" (vv. 9.11a).

L'**Epistola** (1 Ts 4, 1-12) è un brano tratto dal più antico degli scritti paolini, che è anche il primo documento del N.T..

Dopo aver ricordato il Vangelo annunciato ai Tessalonicesi e da loro accolto con fervore, con il cap. 4 Paolo esorta a viverlo sempre di più.

A una comunità che si presentava fiorente, l'Apostolo ricorda le regole di vita date dal Signore Gesù. Riguardano in particolare due vizi che proliferavano nel mondo pagano: la fornicazione e la cupidigia. Hanno in comune la ricerca sfrenata di un'autosoddisfazione che si oppone radicalmente alla logica dell'amore che è donazione e attenzione all'altro.

Le regole del Signore Gesù, che si contrappongono ai vizi, riguardano la vita coniugale ("ciascuno di voi sappia trattare la propria moglie con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione", vv. 4-5) e il commercio con l'avidità di avere sempre di più ("che nessuno nel commercio offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose", v. 6).

Il seguito del brano suona come una **sorta di rimprovero** che per noi lettori scivola via, mentre per la comunità di Tessalonica doveva essere di facile comprensione: "Ma vi esortiamo...a fare il possibile per vivere in pace, a occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani...e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei" (vv. 11-12).

Significa che non andava tutto bene?

Il **Vangelo** (Gv 9, 1-38), tipico della Quarta di Quaresima, ci presenta in sei quadri la vicenda del cieco dalla nascita:

1. L'incontro con Gesù (l'avvenimento) e la guarigione (vv. 1-7).
2. La reazione dei vicini (vv. 8-12).
3. La reazione dei farisei (vv. 13-17).
4. La reazione dei genitori (vv. 18-23).
5. Il secondo attacco dei farisei (vv. 24-34).
6. Il rovesciamento della situazione (vv. 35-38).

Dovremmo ora rileggerlo con attenzione, lasciandoci guidare da quanto emerso nell'esame della Lettura e dell'Epistola.

MEDITATIO

- La Lettura mette al centro della nostra attenzione l'intimità che si crea tra il Signore e Mosè. Si tratta di una profonda amicizia.

Leggendo con cura il Vangelo, si ha l'impressione che tra Gesù e il cieco guarito si stabilisce un rapporto ancora più profondo.

Al v. 9, in risposta alle domande dei vicini che si chiedevano se era o no colui che chiedeva l'elemosina, leggiamo: "Egli diceva: **Io sono!**".

La formula "Io sono" sorprende sulle labbra del cieco guarito. È l'unica volta che ricorre nel Vangelo, senza avere come soggetto Gesù.

Sono possibili due letture.

La prima banalizza la formula rendendola un semplice: "Sono io" (alcuni la leggono così anche sulle labbra di Gesù, spogliandola del suo significato teologico).

La seconda sottolinea che il cieco guarito si appropria del titolo "Io sono" perché, pur non essendo il Cristo, ormai parla come Lui. Lo "rappresenta", diventando Luce come Lui è Luce.

- L'Epistola ci parla più volte di "santificazione". Anzi, al v. 3, l'Apostolo ci dice in modo deciso: "Questa è volontà di Dio: la vostra santificazione".

Potremmo tradurre questo vocabolo in una forma più adeguata al linguaggio di oggi con: "che ognuno sia sempre più vera donna e vero uomo, capace di amare, di scoprire il positivo che esiste in ogni persona, di dare il meglio di sé, di unirsi a tutti coloro che vogliono un mondo più fraterno".

Un amore così non nasce dal nostro cuore, ma viene dall'Alto.

È lo Spirito Santo donatoci da Dio (v. 8) che opera senza interruzione e senza limitazione la nostra **umanizzazione**. Senza il dono dello Spirito, non si dà vita veramente umana.

Probabilmente questo vale per tutti, prescindendo dalle convinzioni (religiose o non) che ognuno possiede.

- C'è un altro dato da rilevare, che ritroviamo sia nell' Epistola che nel Vangelo: la comunità di Tessalonica come anche il cieco guarito del Vangelo sperimentano la fatica del vivere in contesti non facili.

All'interno della comunità tessalonicense non tutto andava bene. Oltre alle difficoltà del vivere in un mondo palesemente in contrasto con lo stile evangelico, per l'ignoranza dei pagani verso il Dio che solo Gesù può rivelare, rimaneva non poco da fare per le ombre che rischiavano di oscurare lo splendore dell'impegno dei cristiani di Tessalonica.

E nel Vangelo vediamo il cieco guarito che è circondato da una incredulità sempre più aggressiva. In un mondo ostile, costellato di dubbi e di sospetti, lui si apre una propria strada, stando saldo su un dato inconfutabile: "ero cieco e ora ci vedo" (v. 25).

ACTIO

Riprendiamo i tre spunti prima sottolineati per il nostro cammino quaresimale e per la nostra vita.

* Ci ha sorpresi la formula teologica "Io sono" sulle labbra del cieco guarito, mentre nel Vangelo ha sempre Gesù come soggetto.

Il cieco guarito se ne appropria perché, pur non essendo il Cristo, ormai parla come Lui: è diventato infatti Luce come Gesù è Luce.

Ci sembra tanto. Ma in verità ogni uomo autentico, ogni donna autentica - che si presenti con convinzioni di un tipo o di un altro, importa meno - sono candidati a essere "cittadini del Cielo".

Anche a loro infatti Gesù ha assicurato molto di più: "Verrò di nuovo, vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (Gv 14, 3), neanche un briciolo di meno!

È quella pure la nostra meta fin da adesso!

* Lo Spirito Santo, donatoci da Dio, opera senza interruzione e senza limitazioni la nostra "umanizzazione". E questo vale per tutti.

Ricordo un amico non credente che ha perso la moglie in modo tragico.

Lui era abbastanza convinto che non c'è più niente dopo la morte.

Eppure mi ha confidato che da quando la moglie è morta, la sente presente accanto a sé. Inizialmente pensava fosse un'autosuggestione che col tempo si sarebbe smaltita. Invece, col passare del tempo, tale sensazione cresce sempre di più.

Percepisce accanto a sé una Presenza inspiegabile con la ragione. Ora è convinto che la moglie è viva! Non sa aggiungere niente di più.

Credo proprio che è lo Spirito Santo, il nostro Unico Maestro, che lo sta conducendo a scoprire le sorprendenti dimensioni della Vita che va oltre quanto vediamo quaggiù.

Lo Spirito è fin d'ora Unico Maestro anche di ognuno di noi!

* Nella comunità di Tessalonica non tutto andava bene. Anche il cieco guarito sperimenta un mondo ostile ed è circondato da una incredulità sempre più aggressiva.

Pure tutti noi tocchiamo con mano che viviamo in un mondo complesso, con grossi problemi di cui neanche intravediamo la soluzione.

Gli interventi delle organizzazioni internazionali sono inefficaci, soprattutto non hanno incidenza nell'immediato.

Esperimentiamo l'insignificanza e a volte l'abbandono. Eppure crediamo che non siamo lasciati soli. Come altri - ben più capaci di me di indagare l'Invisibile -, sono certo che tutti i nostri cari che sono già nell'Aldilà, non stanno con le mani in mano. Ma insieme agli Amici del Cielo - e in primo luogo a Gesù e a Maria - sono di là **per noi** e per tutto questo complesso mondo.

Stanno lavorando perché i diversi Paesi della terra e le diverse religioni abbiano a collaborare per far crescere tra gli uomini l'attenzione al bene comune, la solidarietà, l'aiuto disinteressato agli altri, il senso della giustizia, lo sviluppo di tutti i popoli e quindi la pace. In una parola, lavorano per la civiltà dell'Amore.

La certezza di poter partecipare da adesso a quanto i nostri dell'Aldilà fanno, dà serenità e fiducia al nostro cuore!